

**Protesta** Anche ieri davanti al Miur per dire no all'aumento delle ore di insegnamento da 18 a 24

## Ogni domenica un flash mob dei professori

■ Hanno portato i compiti davanti al ministero dell'Istruzione e li hanno corretti per strada. Poi hanno sollevato in aria le penne rosse, uno dei simboli classici dell'insegnamento, e hanno gridato in coro «scuola pubblica, scuola pubblica». Prima di andarsene hanno lasciato le loro penne sulla scalinata che porta al dicastero, vicino alla scritta «Scuola pubblica», fatta con le carote, altro simbolo delle proteste. Un nuovo flash mob della scuola, ieri a Roma. Come domenica scorsa, centinaia di insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado si sono ritrovati davanti al Miur per dire «no all'aumento delle ore di insegnamento da 18 a 24, provvedimento contenuto nella legge di stabilità». Un movi-

mento spontaneo, che si organizza tramite il classico tam tam, i social network («con gruppi di 3-4 mila iscritti su Facebook», spiegano) e un nuovo canale su Youtube, «Teacher-bridetv». Nessun simbolo politico o sindacale, precisano, solo rabbia. «Questa settimana c'è stata una campagna di disinformazione sulla legge di stabilità. La Commissione Cultura della Camera non ha dato nessun parere sull'aumento delle ore di insegnamento e non è sicuro che questo provvedimento verrà ritirato, come è stato annunciato», ha detto al megafono uno dei coordinatori del movimento, Alessandro Natalini, professore di Lettere in una scuola media di Centocelle. Per questo, ha aggiunto, «vogliamo che il

presidio dei professori davanti al Miur diventi permanente: vogliamo ritrovarci qui ogni domenica finché non ci sarà chiarezza». Prossimo appuntamento il 4 novembre alle 11 mentre proteste simili si sono svolte ieri anche in altre città come ad esempio Pescara. «Se facciamo un calcolo delle ore che dedichiamo alla scuola nel corso di una settimana, non sono 18 ma 43,5», ha sottolineato una manifestante, professoressa di Matematica e fisica al liceo scientifico Talete. «Siamo considerati una classe di privilegiati e fannulloni, invece siamo un'agenzia educativa come la famiglia. La scuola statale è sotto attacco», ha aggiunto Paola Mastrantonio, docente di storia e filosofia sempre al Talete.

### LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

## Flashmob sotto la pioggia i prof correggono i compiti

● Studenti e docenti contro il programma di tagli del governo e l'ampliamento dell'impegno di lavoro dei professori che dovrebbe passare da 18 a 24 ore.

Anche ieri mattina ennesimo flash mob in via Sparano, sotto la pioggia battenti. I professori hanno corretto compiti o letto libri sotto l'acqua come protesta contro il governo dei tecnici. Ormai si estende la protesta e, quasi quotidianamente, ci sono attività, nelle scuole medie superiori, come assemblee e scioperi. Nel frattempo i docenti approvano delibere con le quali cancellare le attività extracurricolari, i colloqui pomeridiani con le famiglie, i laboratori e li corsi che arricchiscono l'offerta formativa. Vecchia tecnica: alla protesta si aggiunge il disagio.

Oggi, intanto, alle 17, nell'associazione Arca (via Abate Gimma 302) si terrà l'assemblea della Rete docenti Precari Bari. All'ordine del giorno, una discussione aperta con l'on. **Pierfelice Zazzera** (vicepresidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati) sulle norme relative alla scuola pubblica statale contenute nel ddl di stabilità. Parteciperà anche l'assessore all'istruzione della Regione, **Alba Sasso**, che illustrerà sulle novità relative ai progetti regionali di lotta all'evasione scolastica (Diritti a scuola). Saranno anche presentate le prossime iniziative di lotta contro i tagli alla scuola.